

0 **Prima Parte – Introduzione e oggetto della ricerca**

Si è scritto di recente che nella lingua greca antica «sorprende l'assenza di un termine specifico, paragonabile a τραγῳδία e κωμῳδία, per il dramma interpretato da satiri nel V sec. a.C.».¹ In effetti, la denominazione di questo peculiare e, a suo modo, importante prodotto teatrale avviene sì tramite la radice σατυρ-,² la stessa del nome dei personaggi mitologici che, in ruolo e veste di coreuti, ne sono i (co-) protagonisti essenziali: i satiri³ (tant'è che già uno dei pionieri degli studi del settore, Isaac Casaubon, aveva colto la stretta relazione qui esistente tra *nomen* e *res*: «drama unum fuit, quod σατυρικὸν et esset et diceretur»);⁴ ma non si arriva mai a formare un sostantivo di impiego letterario appositamente deputato: un *σατυρωδία,

1 Matelli 2022, 76.

2 Per una panoramica sul termine σάτυρος e i suoi derivati, nonché su origine ed etimologia (ambedue incerte), vedi Chantraine 1968, 990 s.v. «σάτυρος»; Beekes 2010, 1311-12 s.v. «σάτυρος»; vedi anche Conrad 1997, 21 e ora Touyz 2021, 78-9 (per il contrasto con l'attico σιληνός) con n. 82, dove ulteriore bibliografia.

3 Sull'obbligatorietà del coro dei satiri nel genere teatrale di cui essi sono eponimi vedi Lämmle 2013, 54 n. 4, con ulteriori dettagli e riferimenti. Un dramma satiresco senza satiri non è né esistito né possibile: se ne dirà nella Seconda Parte (lì ad es. § III.1 n. 5) e vedi già Decharme 1899, giustamente scettico in merito; Sutton 1980a, 61.

4 Casaubon 1600, 455; vedi anche Gataker 1659, 115 e le opinioni citate da Decharme 1899, 299.

insomma.⁵ Anche in questo fatto di vocabolario potrebbe riflettersi la statura inferiore del dramma satiresco rispetto a tragedia e commedia: un oggetto rimasto per lettori antichi e moderni «uncomfortable [...] and curiously out of place» ovvero «least ‘emancipated’ and a little old-fashioned» (per riprendere formulazioni di studi dell’ultimo quinquennio o poco più).⁶ Vista in questa luce, la sorpresa per la lacuna terminologica constatata in apertura di paragrafo in certa misura si relativizza.

Quali che siano le ragioni dell’inesistenza di un vocabolo unitario e specifico, *σατυροῦδία o affini, in sua assenza la funzione nomenclatoria è assolta:⁷

- in primo luogo, dall’aggettivo σατυρικός, -ή, -όν, formato con il regolare suffisso di pertinenza e relazione -ικός⁸ e le cui forme di neutro singolare e plurale sono passibili di uso sostantivato;
- inoltre, dallo stesso nome in uso per la creatura mitologica, (ὁ) σάτυρος,⁹ con confusioni inevitabili tra l’una e l’altra accezione (e un possibile secolare fraintendimento circa il valore del plurale σάτυροι, di cui si dirà *suo loco*);
- infine, più raramente, dal sintagma composto σατυρικὸν δράμα, anche al plurale.

Le pagine seguenti intendono offrire una rassegna rappresentativa e chiarificatrice dei diversi modi con cui la lingua greca esprime il - e si esprime sul - dramma satiresco, constatata la mancanza di una denominazione standardizzata: si partirà dai non molti passaggi rilevanti di età classica (Ar. *Th.* 157; Pl. *Smp.* 222d; X. *Smp.* 4.19),

⁵ Lo vede e sottolinea, tra i pochi, Hall 2010, 176 (riflettendo sulla difficoltà iconografica di personificare il dramma satiresco, che non aveva neppure un nome).

⁶ La prima coppia di epiteti in Sansone 2018, 81, la seconda in Charalabopoulos 2021, 520.

⁷ Per Hedreen 1992, 166 i tre a testo sono «all common means of referring to satyr-play»; li sintetizza in elenco anche Gallo 1988, 1916. Ad oggi, i principali elenchi e studi di nomenclatura satiresca sono Guggisberg 1947, 29-31; Steffen 1971a, 217-18; 1971b, 32-3; Sutton 1974c, 177-9; Lämmle 2011, 614 con nn. 12-15; 2013, 20 nn. 3-6; Matelli 2022, 76-7; Magnani 2022a: in dialogo costante con questi lavori si svolgerà l’analisi dei testi, tra cui giocoforza molti anche già da loro citati. Anche come repertorio lessicale è preziosa l’edizione commentata di frammenti e testimoni satireschi ‘minori’ di Cipolla 2003; vedi, poi, in breve Ussher 1977, 288 n. 7; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 1 con n. 2.

⁸ Su cui vedi Schwyzer 1939, 497-8 nr. 6 dei *Velarsuffixe*: vi rimanda, nel contesto, Matelli 2022, 76 n. 35.

⁹ Sull’ampio e ambiguo spettro semantico di σάτυρος già solo se applicato alla creatura mitologica vedi Conrad 1997, 20-1, che ricorda il (troppo) radicale suggerimento di Brommer 1941, 228 di eliminare *tout court* il termine ‘Satyr’ dal linguaggio della ricerca scientifica archeologica e sostituirlo con Sileno vs Pan.

i quali, se pure «tell us little [of] [...] importance»¹⁰ sul dramma satiresco come (sotto-)genere letterario, qualcosa di più rivelano sulla nomenclatura, poiché esperiscono già le principali diverse soluzioni lessicali; si giungerà fino ai tardi, e tanti, riferimenti satireschi di Giovanni Tzetze (XII sec.).

Non sarà, invece, affrontato in questa Prima Parte il problema costituito dalla libertà – che significa, nei fatti, incoerenza: soprattutto se misurata su criteri e standard moderni – con cui le fonti antiche registrano ovvero omettono la qualifica di genere satiresco a fianco del titolo del dramma citato, circostanza foriera di difficoltà quando ci si trovi a stabilire il genere di estratti testuali brevi o brevissimi (monolineari o monoverbali) o di titoli isolati afferenti a drammi oggi perduti. Tale centrale problematica presuppone e al contempo supera l'analisi nomenclatoria, poiché alla sua radice sta, appunto, la rinuncia *ab initio* alla specificazione satiresca: essa sarà approfondita nella Seconda Parte di questo libro.¹¹

In via preliminare, è doverosa un'avvertenza sull'ampio spettro semantico che si coprirà in ambedue le Parti del libro con la locuzione italiana 'dramma satiresco': essa sarà impiegata sia in accezione storico-letteraria per designare il 'genere del dramma satiresco'¹² sia per indicare il singolo esemplare a questo appartenente, inteso nella sua realtà testuale e/o «come oggetto di recitazione e di spettacolo».¹³ Tale distinzione sarà talora veicolata dai termini tedeschi *Gattung* e *Gattungsexemplar*, che sono risultati più agili e immediati di corrispondenti perifrasi italiane; allo stesso modo, si potrà dire *Gattungsbezeichnung* per 'qualifica, designazione di genere (letterario)' e *Satyrspielqualität* per 'natura, qualità, statura satiresca' del dramma in esame.

Lo studio terminologico sarà concretamente condotto tramite il riesame dei brani rilevanti tratti da varie sezioni ed epoche della letteratura greca antica e bizantina, con qualche affondo nella letteratura latina; questo riesame non ha pretesa di esaustività assoluta rispetto a quanto tabulabile ma vuole comunque, nell'estensione raggiunta, rappresentare adeguatamente i fenomeni linguistici (e non solo)

10 Così la vede Seaford 1984, 30.

11 Per una messa a punto del problema e una possibile guida verso una sua soluzione vedi Carrara 2021a.

12 Se si parlerà qui e di seguito del dramma satiresco come di un 'genere letterario', è «per comodità [...], a patto di tener presente che esso appartiene *in toto* alla tragedia» (così Rossi 1991, 12; più 'estremista' 1972, 264-5, secondo cui definire il dramma satiresco un genere letterario a parte è «fortemente improprio»; cf. 2002, 58 n. 1, 62); vedi anche la Seconda Parte, § 0 n. 18. Per la posizione del 'genere' satiresco tra i consimili – eppure diversi – antichi, fino alla *satura* romana, vedi almeno Garelli-François, Noël, Sauzeau 2001a.

13 Per prendere a prestito un'espressione di Perusino 1992, 132.

considerati. Ciò obbligherà a riprendere e anche ripetere talune acquisizioni della critica; tuttavia, il valore del presente lavoro si crede consistere anche nell'offrire un repertorio integrale, ragionato e consultabile sia sistematicamente sia puntualmente di tutti gli usi terminologici che si sono riconosciuti (più o meno) esistenti.

La disamina concertata e concentrata dei passi e testi selezionati porterà contributi su tre piani:

- a. semantico-lessicale, conducendo a una mappatura del vocabolario satiresco, con talune proposte di revisione di traduzioni e analisi inveterate ma forse non altrettanto fondate;
- b. critico-testuale, permettendo l'approfondimento di problemi testuali presenti nei brani esaminati in coincidenza con e/o in vicinanza del punto di lessico oggetto dell'analisi, con qualche nuova congettura o ripresa meglio argomentata di vecchi suggerimenti quasi dimenticati, nonché con proposte di attribuzione dei frammenti e di ricostruzione di trame;
- c. esegetico-analitico, operando la (ri-)lettura di una galleria multiforme di passi - dai dialoghi di Platone alla prosa retorica e biografica di età imperiale alla lessicografia tarda, e molto altro ancora - per più aspetti disparati ma accomunati dalla dizione satiresca: grazie a questo elemento condiviso essi possono illuminarsi a vicenda in percorsi poco esplorati.

Se le riletture interpretative e le discussioni critico-testuali sono talora divenute digressioni rispetto al tracciato terminologico principale, ciò non è accaduto mai in completo oblio di quello e sempre mantenendo una misura adeguata, si crede, a sviluppare i contributi di innovazione o revisione che si è ritenuto di poter portare. Inoltre, si è voluta cogliere l'occasione di soffermarsi sul dettato poetico dei brani satireschi anche al di là del dato citazionale, nella forma del commento o almeno della *Materialsammlung* per frammenti finora poco o nulla studiati (in particolar modo gli *incertae fabulae* e i *dubia*);¹⁴ lo stesso si è fatto per i passi testimoni e i passi adottati come paralleli. Ciò ha permesso anche di ampliare la conoscenza degli scritti eruditi, spesso essi stessi perduti, responsabili di gran parte delle sopravvivenze testuali del teatro satiresco. Riguardo all'analisi nomenclatoria in sé, si riconosce vera l'osservazione formulata da una voce illustre in uno studio dei drammi Προμηθεύς attribuiti a Eschilo (specificati con varie epiclesi nei testimoni), cioè che gli argomenti relativi ai titoli del teatro greco possono risultare «pedantic, even irritating»: ma è il prezzo da pagare affinché siano «coherent and

¹⁴ Ad oggi, soltanto i frammenti satireschi di Euripide sono stati oggetto di un commentario moderno specifico (Pechstein 1998); analoghi lavori su *Aeschylus satyroglyphus* e *Sophocles satyroglyphus* mancano (ma la nuova edizione nazionale dei frammenti di Eschilo è in preparazione sotto gli auspici dell'Accademia dei Lincei).

hard to contradict». ¹⁵ Se i lettori ne saranno talvolta annoiati, si creda che non s'è fatto apposta.

A livello operativo, è parso utile suddividere i materiali di questa Prima Parte in due macrosezioni: dapprima i passi contenenti riferimenti al dramma satiresco (sia *Gattung* sia *Gattungsexemplar*) privi di menzioni di titoli di opere specifiche; poi i passi all'interno dei quali l'indicazione del genere letterario - il satiresco, appunto - accompagna titoli specifici. In ciascuna macrosezione i passi sottoposti all'analisi sono stati raggruppati intorno al termine con radice σατυρ- di volta in volta impiegato, secondo lo schema esposto nell'Indice del volume, che della Prima Parte fornisce - oltre e prima ancora che la guida di consultazione pratica - il fondamento concettuale. Sul piano della fruizione concreta, uno studio siffatto vive di rimandi incrociati tra i singoli paragrafi, le cui osservazioni linguistiche spesso si completano a vicenda (seppur si è al contempo fatto ogni sforzo affinché ciascun paragrafo risulti chiuso e comprensibile in sé stesso): di questi rimandi si è usato in abbondanza come altrettante frecce orientative nel percorso compiuto (con la formula: vedi *infra* / *supra* più il numero del paragrafo in oggetto e, dove necessaria maggiore precisione, anche il numero della nota a piè di pagina - mai della pagina - in cui reperire quanto rilevante).

Chi vorrà percorrere il presente studio *a capite ad calcem* vi troverà svolta una storia del dramma satiresco diversa dalle consuete (che sono di impianto tradizionalmente cronologico, autoriale o tematico), dettata dalla viva voce (scritta) di tanti autori che di quei testi ancora in larga parte leggevano, gioivano (nello spirito del motto posto a esergo del volume) e, ciascuno con i suoi mezzi e fini, parlavano tra di loro e ai loro lettori coevi e futuri, fino a noi.

¹⁵ Taplin 1975, 185, il cui intento ultimo è dimostrare che «the titles are evidence that the Prometheus plays were not produced together».

